

Continuano a pervenire da parte degli amici dell'Unità le richieste di aumento per la diffusione nei giorni di Natale, Capodanno, Epifania. Oggi è la volta di quelli di Terni che diffonderanno

4.000 copie in più il giorno di Natale, 3.800 copie in più il primo dell'anno, 500 copie in più il giorno dell'Epifania

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A TUTTI I COMITATI AMICI DELL'UNITÀ

Le prenotazioni per la diffusione straordinaria del giorno 25 debbono pervenire nella mattinata del 23.

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 351

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1957

FOLLIA ATOMICA DEL GOVERNO DEMOCRISTIANO

## Gli ascari di Dulles



PARIGI — La delegazione italiana. In primo piano Zoli. Alle sue spalle, da sinistra, i ministri Medici (Tesoro), Pella (Esteri) e Taviani (Difesa).

Taviani è il solo che capisca... dicono gli americani a Parigi secondo una maligna infonazione del giorno. Tradotto in italiano, ciò significa che Taviani è stato a Parigi il più zelante scrittore che oggi esista in Europa dei progetti americani di installazione di missili atomici. Il più zelante ma anche il più ottuso, quello che ha capito di meno, perché quei progetti hanno trovato in seno alla Conferenza atlantica una profonda e imprevedibile ostilità.

Il nostro ministro della Difesa, che nel governo rappresenta direttamente la direzione della D. C. e la corrente di Fanfani, si era recato a Parigi avendo già predisposto in dettaglio un documento di difesa presentato dal Consiglio supremo di difesa presieduto da Gronchi, la distorsione dei missili americani nelle diverse regioni d'Italia, dopo accordi definitivi intercorsi con i capi militari atlantici.

Non è meno squalificata la nostra diplomazia, guidata dall'on. Pella. In queste settimane, prima di Parigi, il ministro degli Esteri ha avuto contatti con i dirigenti tedeschi, americani, francesi, un evidente non ha capito nulla di ciò che accadeva intorno. Egli ha scritto per Zoli — questo ridicolo personaggio che non aveva mai messo piede fuori d'Italia per trattare di cose internazionali — un discorso incredibile che ha schierato l'Italia, in apertura della conferenza, su queste posizioni: prima il riarmo atomico, l'integrazione atomica, i missili, e, nell'altro, poi l'eventuale trattativa con l'URSS su basi di forza. Posizioni che ci hanno immediatamente tagliato fuori dalla Conferenza perché dalla Conferenza sono uscite di fatto, profondamente modificate, Zoli è appunto l'uomo che è partito per Parigi non avendo letto quel messaggio di Bulganin che è stato tuttora al centro dell'agitato dibattito di Parigi, e che ha indotto i singoli Stati europei e in specie Bonn ad affrontare l'idea di negoziati, anche individuali, con la URSS. Zoli e la stampa clericale avevano definito, come pappagalà, «propagandistico» e perciò trascurabile proprio quel messaggio.

Che cosa significa il fatto che il nostro governo a Parigi abbia assunto queste incredibili posizioni, mentre al contrario la Conferenza parigina si conclude con una decisione di compromesso, col rifiuto netto di Norvegia e Danimarca di accettare la installazione dei missili sul proprio territorio, con la tendenza tedesca a negoziati diretti tra Bonn e Mosca; con la proposta francese di una conferenza tra Est e Ovest; con la presa in considerazione da più parti della proposta polacca di una zona di disarmo atomico nel centro-Europa; con imputate contraddizioni e spinte centrifughe nei rapporti tra il direttore americano e l'Est? Significa, intanto, che i comunisti e la sinistra hanno visto due volte giusto, quando hanno denunciato la superficialità e la miopia degli indirizzi generali di politica estera americana e la leggerezza con cui i governanti attuali accettano di fare dell'Italia un obiettivo atomico. Sono supremamente ridicoli, al riguardo, poveri fogli come la Voce repubblicana e il Popolo i quali ieri hanno sostenuto che i comunisti, avendo denunciato e continuando a denunciare la brama di scioglimento atomico della delegazione italiana sa-

LA LOTTA DELLE MASSE PUO' SVENTARE QUESTA MINACCIA PER L'ITALIA

## I missili atomici verranno assegnati soltanto ai paesi che li accetteranno

Gli americani non sono riusciti a piegare la resistenza degli scandinavi e le riserve di altri paesi. Taviani difende fino in fondo le tesi di Dulles - Il comunicato ufficiale sarà pubblicato oggi

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 18. — Eisenhower e Foster Dulles non sono riusciti a ottenere tutto quello che volevano, ma la opposizione in seno alla NATO non è stata abbastanza forte per imporre decisamente una linea chiara di trattativa di pace, e per tentare concretamente la minaccia delle basi di missili americani in Europa; così si profila, sulla base delle indiscrezioni emerse fino a questa sera in attesa del comunicato che sarà diffuso domani, il bilancio della conferenza atlantica.

I punti fondamentali del comunicato — come appare anche da ciò che ha detto questa sera Spak nella sua conferenza stampa — sono due. Sul piano militare, esso darebbe notizia di un accordo di principio, intervenuto fra tutti i quindici governi, in base al quale questi accetterebbero l'idea che per i missili di media gittata debbano essere installate in qualche parte dell'Europa occidentale. Le intese per l'applicazione pratica di questo criterio generale verrebbero discusse separatamente, bilateralmente dalla NATO con i paesi interessati, e dovrebbero essere in qualche modo definite alla scadenza della prossima riunione dei capi militari atlantici, fissata per il marzo del '58. Ciò indica che i paesi europei su questo punto hanno finito col fare delle concessioni.

Sul piano politico, all'opposto, le maggiori opposizioni sono quelle fatte dagli americani, i quali accetterebbero all'idea di negoziati con l'URSS che è in partenza assolutamente contraria ai loro piani e obiettivi. Incerto è ancora — ha detto Spak — il modo come gli americani vorrebbero affrontare i vertici di Washington, Londra, Parigi e Ottawa, piuttosto che da Bonn come si era detto in un primo momento. Ma pare che si preferisca mantenere, anche in rapporto con i negoziati, la posizione di blocco, tipica della guerra fredda. E' chiaro che almeno da parte americana si punta sul fallimento di questi tentativi di negoziato, per poi via libera alla applicazione dell'accordo sui missili. Altre forze puntano invece sulla possibilità di risultati positivi. In concreto la situazione rimane aperta, ed è questo che ci interessa. La definitiva sembra caratterizzare le imminenti conclusioni della conferenza.

Occorre qualche chiarimento sui due punti accennati. Sui missili la situazione sembra essere questa: la Norvegia e la Danimarca non vogliono missili né testate atomiche, ma non si oppongono, per esempio, a che l'Italia li accetti; e viceversa. Così si dice per gli altri Paesi che hanno avanzato riserve più o meno pronunciate nei confronti dei progetti americani (Germania ovest, Gran Bretagna, Canada).

La NATO collocherà i missili e le testate atomiche solo nei Paesi che li accetteranno. Il prezzo sarà negoziato a parte e stabilirà quali sono le «zone strategicamente interessanti» per l'impianto delle basi di lancio dei missili (i Paesi scandinavi pare non rientrino finora in queste zone). Nella discussione che è stata molto serrata e non priva di asprezze, sono intervenuti Foster Dulles, Selwyn Lloyd, Taviani, Chaban-Delmas e Strauss. Da parte italiana è stata respinta in particolare la tesi norvegese favorevole ad una zona di «neutralità atomica» in Europa; Taviani ha affermato che fra la neutralità atomica e la «sovietizzazione» il passo è brevissimo. Per il ministro della Difesa italiano, la pace si opporrà, per gli altri Paesi che hanno avanzato riserve più o meno pronunciate nei confronti dei progetti americani (Germania ovest, Gran Bretagna, Canada).

La NATO collocherà i missili e le testate atomiche solo nei Paesi che li accetteranno. Il prezzo sarà negoziato a parte e stabilirà quali sono le «zone strategicamente interessanti» per l'impianto delle basi di lancio dei missili (i Paesi scandinavi pare non rientrino finora in queste zone).

Nella discussione che è stata molto serrata e non priva di asprezze, sono intervenuti Foster Dulles, Selwyn Lloyd, Taviani, Chaban-Delmas e Strauss. Da parte italiana è stata respinta in particolare la tesi norvegese favorevole ad una zona di «neutralità atomica» in Europa; Taviani ha affermato che fra la neutralità atomica e la «sovietizzazione» il passo è brevissimo.

La NATO collocherà i missili e le testate atomiche solo nei Paesi che li accetteranno. Il prezzo sarà negoziato a parte e stabilirà quali sono le «zone strategicamente interessanti» per l'impianto delle basi di lancio dei missili (i Paesi scandinavi pare non rientrino finora in queste zone).

Nella discussione che è stata molto serrata e non priva di asprezze, sono intervenuti Foster Dulles, Selwyn Lloyd, Taviani, Chaban-Delmas e Strauss. Da parte italiana è stata respinta in particolare la tesi norvegese favorevole ad una zona di «neutralità atomica» in Europa; Taviani ha affermato che fra la neutralità atomica e la «sovietizzazione» il passo è brevissimo.

La NATO collocherà i missili e le testate atomiche solo nei Paesi che li accetteranno. Il prezzo sarà negoziato a parte e stabilirà quali sono le «zone strategicamente interessanti» per l'impianto delle basi di lancio dei missili (i Paesi scandinavi pare non rientrino finora in queste zone).

Nella discussione che è stata molto serrata e non priva di asprezze, sono intervenuti Foster Dulles, Selwyn Lloyd, Taviani, Chaban-Delmas e Strauss. Da parte italiana è stata respinta in particolare la tesi norvegese favorevole ad una zona di «neutralità atomica» in Europa; Taviani ha affermato che fra la neutralità atomica e la «sovietizzazione» il passo è brevissimo.

La NATO collocherà i missili e le testate atomiche solo nei Paesi che li accetteranno. Il prezzo sarà negoziato a parte e stabilirà quali sono le «zone strategicamente interessanti» per l'impianto delle basi di lancio dei missili (i Paesi scandinavi pare non rientrino finora in queste zone).

Nella discussione che è stata molto serrata e non priva di asprezze, sono intervenuti Foster Dulles, Selwyn Lloyd, Taviani, Chaban-Delmas e Strauss. Da parte italiana è stata respinta in particolare la tesi norvegese favorevole ad una zona di «neutralità atomica» in Europa; Taviani ha affermato che fra la neutralità atomica e la «sovietizzazione» il passo è brevissimo.

La NATO collocherà i missili e le testate atomiche solo nei Paesi che li accetteranno. Il prezzo sarà negoziato a parte e stabilirà quali sono le «zone strategicamente interessanti» per l'impianto delle basi di lancio dei missili (i Paesi scandinavi pare non rientrino finora in queste zone).

Nella discussione che è stata molto serrata e non priva di asprezze, sono intervenuti Foster Dulles, Selwyn Lloyd, Taviani, Chaban-Delmas e Strauss. Da parte italiana è stata respinta in particolare la tesi norvegese favorevole ad una zona di «neutralità atomica» in Europa; Taviani ha affermato che fra la neutralità atomica e la «sovietizzazione» il passo è brevissimo.

La NATO collocherà i missili e le testate atomiche solo nei Paesi che li accetteranno. Il prezzo sarà negoziato a parte e stabilirà quali sono le «zone strategicamente interessanti» per l'impianto delle basi di lancio dei missili (i Paesi scandinavi pare non rientrino finora in queste zone).

Nella discussione che è stata molto serrata e non priva di asprezze, sono intervenuti Foster Dulles, Selwyn Lloyd, Taviani, Chaban-Delmas e Strauss. Da parte italiana è stata respinta in particolare la tesi norvegese favorevole ad una zona di «neutralità atomica» in Europa; Taviani ha affermato che fra la neutralità atomica e la «sovietizzazione» il passo è brevissimo.

La NATO collocherà i missili e le testate atomiche solo nei Paesi che li accetteranno. Il prezzo sarà negoziato a parte e stabilirà quali sono le «zone strategicamente interessanti» per l'impianto delle basi di lancio dei missili (i Paesi scandinavi pare non rientrino finora in queste zone).

Nella discussione che è stata molto serrata e non priva di asprezze, sono intervenuti Foster Dulles, Selwyn Lloyd, Taviani, Chaban-Delmas e Strauss. Da parte italiana è stata respinta in particolare la tesi norvegese favorevole ad una zona di «neutralità atomica» in Europa; Taviani ha affermato che fra la neutralità atomica e la «sovietizzazione» il passo è brevissimo.

La NATO collocherà i missili e le testate atomiche solo nei Paesi che li accetteranno. Il prezzo sarà negoziato a parte e stabilirà quali sono le «zone strategicamente interessanti» per l'impianto delle basi di lancio dei missili (i Paesi scandinavi pare non rientrino finora in queste zone).

Nella discussione che è stata molto serrata e non priva di asprezze, sono intervenuti Foster Dulles, Selwyn Lloyd, Taviani, Chaban-Delmas e Strauss. Da parte italiana è stata respinta in particolare la tesi norvegese favorevole ad una zona di «neutralità atomica» in Europa; Taviani ha affermato che fra la neutralità atomica e la «sovietizzazione» il passo è brevissimo.

La NATO collocherà i missili e le testate atomiche solo nei Paesi che li accetteranno. Il prezzo sarà negoziato a parte e stabilirà quali sono le «zone strategicamente interessanti» per l'impianto delle basi di lancio dei missili (i Paesi scandinavi pare non rientrino finora in queste zone).

Nella discussione che è stata molto serrata e non priva di asprezze, sono intervenuti Foster Dulles, Selwyn Lloyd, Taviani, Chaban-Delmas e Strauss. Da parte italiana è stata respinta in particolare la tesi norvegese favorevole ad una zona di «neutralità atomica» in Europa; Taviani ha affermato che fra la neutralità atomica e la «sovietizzazione» il passo è brevissimo.

A Bonn si chiede il referendum su eventuali impegni militari

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 18. — Nel suo fondo odierno, il Die Welt di Amburgo ripropone una delle tesi più discusse nella Germania di questi anni, intorno alla misura che, scavalcando più o meno apertamente gli impegni costituzionali, ha permesso a Bonn di procedere sulla strada del riarmo e degli impegni militari: quella di un referendum popolare sull'accettazione o meno dei nuovi impegni atlantici per l'installazione di nuove basi di lancio per missili atomici sul suolo tedesco. Nella costituzione federale e chiaramente prevista la possibilità — nota il giornale — di consultare l'opinione pubblica quando si tratti di problemi che interessino profondamente la vita e l'avvenire della intera Nazione. Perché non rispettare ora

tale principio — ci si chiede — per decidere quale debba essere la posizione della Germania in merito alla richiesta di nuove basi di lancio per missili atomici? ne il governo, né lo stesso Parlamento federale, rappresentando o interpretando oggi — rileva Die Welt — l'orientamento dell'opinione pubblica tedesca, sia sul problema del riarmo atomico, sia su quello delle nuove basi per missili. Per queste ragioni il giornale giunge a considerare l'opportunità, oltre che la giustizia, di una soluzione conseguentemente costituzionale, quale quella di un referendum popolare. La tesi odierna del Die Welt fa seguito alla recente pubblicazione di una serie di rilevati statistici compiuti dall'Istituto di sondaggi Ennids, sugli orientamenti attuali dell'opinione pubblica tedesca per quanto riguarda il riarmo atomico della Bundeswehr. Secondo l'Ennids, il 59 per cento delle persone interrogate si sono pronunciate categoricamente contro il riarmo atomico delle forze armate tedesche, il 14 per cento hanno sollevato obiezioni di fondo e appena il 25 per cento si sono dichiarati favorevoli senza riserve al riarmo. Analogo orientamento è un ulteriore aumento delle opinioni contrarie si ha anche per quanto riguarda l'installazione di nuove basi di lancio per missili a media gittata. Non va dubbio — scriveva recentemente lo stesso Die Welt — che la maggioranza del popolo tedesco rifiuta l'idea di aderire a impegni ancor più pericolosi di quelli sinora sottoscritti da Bonn. Alla luce di questi fatti i socialdemocratici hanno oggi ribadito le loro posizioni, annunciando che nella prossima sessione del Bundestag, del 15 e 16 gennaio 1958, essi chiederanno un dibattito sulla politica estera generale e sugli impegni più o meno ufficialmente sottoscritti a Parigi in questi giorni. Nella comunicazione trasmessa al presidente della Commissione estera Kiesinger, il leader socialdemocratico Ollenhauer precisa che, in particolare, il parlamento dovrà discutere e pronunciarsi sulle proposte avanzate sinora per un incontro tra Est e Ovest, e per una effettiva distensione internazionale.

ORFEO VANGELISTA

STATI UNITI

Fallito il lancio dello «Jupiter»

CAPE CANAVERAL, 18. — Il missile «Jupiter» dell'esercito americano è stato lanciato stasera alle 19.00 (ora italiana) dalla base di Cape Canaveral.

In un primo tempo si è detto che l'esperienza ha avuto un successo che supera quello dell'«Atlas» lanciato ieri.

Più tardi il ministero della Difesa ha detto che il missile non ha effettuato la sua traiettoria completa a causa di difficoltà tecniche.

Non sono state fornite ulteriori spiegazioni. Il caso appare in tutto simile a quello dell'«Atlas» lanciato ieri, che dovrebbe essere il primo di una serie di 8000 chilometri, e ne ha percorsi invece poche centinaia.

Il «Jupiter» è considerato, fra tutti i modelli di missili americani, il miglior risultato. E' stato progettato dal tedesco Von Braun.

## Appello del Soviet Supremo dell'URSS consegnato agli on. Merzagora e Leone

Il documento invita i popoli a lottare per la coesistenza pacifica, per l'interdizione delle armi di sterminio, per il miglioramento delle relazioni economiche e culturali

Ai presidenti del Senato e della Camera, on. Merzagora e Leone, è pervenuto ieri un messaggio rivolto dal Soviet Supremo dell'URSS a tutti i lavoratori, esponenti politici e sociali, rappresentanti della scienza e della tecnica, ai parlamenti e governi di tutto il mondo.

I vicepresidenti De Pietro e Targetti, che stavano presiedendo le sedute, ne hanno dato annuncio rispettivamente al Senato e alla Camera, comunicando che il messaggio è stato trasmesso alle Commissioni Esteri. Ecco il testo del documento: «Quarant'anni fa, nel pieno della guerra mondiale, un gruppo di Russia, il primo Stato socialista del mondo, e il suo primo atto legislativo fu lo storico «Decreto sulla pace» scritto dalla mano di Vladimir Ilie Lenin. Poco dopo lo Stato socialista, nella Dichiarazione dei diritti del popolo della Russia», propose un programma di stabilimento di relazioni tra i popoli, veramente amichevoli e con parità di diritti.

Così furono poste le fondamenta di una politica estera nuova, di cui nella storia non erano stati precedenti. politica della classe operaia, di tutti i lavoratori profondamente interessati all'istituzione della pace e della amicizia tra i popoli. Ciò pose il principio della politica di pace, leninista dello Stato socialista.

La giovane Repubblica sovietica, non ancora rafforzata ma piena di fiducia nella giusta causa della sua causa, propose la pace e la collaborazione a tutti gli Stati. Quando essa fu perseguitata dalle forze della controrivoluzione, e quando fu organizzato l'intervento militare, la Repubblica dei soviet dimostrò di essere in grado di difendersi e di difendere le conquiste socialiste.

Oggi l'Unione Sovietica, che sotto la guida del partito comunista ha effettuato delle grandi trasformazioni, è divenuta una grande potenza, è nel pieno delle sue forze ed ha amici fedeli in tutto il mondo. E oggi, dopo quarant'anni dal secondo Congresso panrusso dei Soviet, che consolidò il decreto sulla pace, il Soviet Supremo dell'URSS si rivolge solennemente a tutti i popoli con l'appello di rafforzare instancabilmente la causa della pace, di sviluppare con tutti i mezzi l'amicizia e la collaborazione tra i popoli.

Lo Stato socialista dei lavoratori difende la causa della pace: gli sono estranee le aspirazioni aggressive, non ha bisogno di colonie e di sfere d'influenza. Essa, per la sua stessa natura, è contro ogni asservimento e oppressione nazionale. La grande rivoluzione socialista di Ottobre ha aperto un'epoca di liberazione di tutti i lavoratori dallo sfruttamento, di liberazione dei popoli oppressi dal giogo coloniale. I popoli dell'Unione Sovietica guardano con simpatia al movimento di libera-

zione dei popoli coloniali e prendono profondamente la loro aspirazione all'indipendenza nazionale e alla salvezza delle loro ricchezze nazionali dal saccheggio da parte dei monopoli imperialisti.

La prima metà del XX secolo è contrassegnata da avvenimenti storici mondiali, che influiscono grandemente sulle sorti di tutta l'umanità. Dopo la grande

evoluzione d'Ottobre l'avvenimento più importante è stata la vittoria della rivoluzione popolare in Cina e la costituzione della Repubblica popolare cinese. Sul cammino dell'edificazione del socialismo si sono posti i lavoratori di Albania, Bulgaria, Ungheria, della Repubblica democratica del Vietnam, della Repubblica democratica tedesca, della Corea.

La rivoluzione proletaria è un fenomeno di portata mondiale, che ha scosso tutti i continenti. La lotta per la pace e la collaborazione a tutti gli Stati. Quando essa fu perseguitata dalle forze della controrivoluzione, e quando fu organizzato l'intervento militare, la Repubblica dei soviet dimostrò di essere in grado di difendersi e di difendere le conquiste socialiste.

Oggi l'Unione Sovietica, che sotto la guida del partito comunista ha effettuato delle grandi trasformazioni, è divenuta una grande potenza, è nel pieno delle sue forze ed ha amici fedeli in tutto il mondo. E oggi, dopo quarant'anni dal secondo Congresso panrusso dei Soviet, che consolidò il decreto sulla pace, il Soviet Supremo dell'URSS si rivolge solennemente a tutti i popoli con l'appello di rafforzare instancabilmente la causa della pace, di sviluppare con tutti i mezzi l'amicizia e la collaborazione tra i popoli.

Lo Stato socialista dei lavoratori difende la causa della pace: gli sono estranee le aspirazioni aggressive, non ha bisogno di colonie e di sfere d'influenza. Essa, per la sua stessa natura, è contro ogni asservimento e oppressione nazionale. La grande rivoluzione socialista di Ottobre ha aperto un'epoca di liberazione di tutti i lavoratori dallo sfruttamento, di liberazione dei popoli oppressi dal giogo coloniale. I popoli dell'Unione Sovietica guardano con simpatia al movimento di libera-

zione dei popoli coloniali e prendono profondamente la loro aspirazione all'indipendenza nazionale e alla salvezza delle loro ricchezze nazionali dal saccheggio da parte dei monopoli imperialisti.

La prima metà del XX secolo è contrassegnata da avvenimenti storici mondiali, che influiscono grandemente sulle sorti di tutta l'umanità. Dopo la grande

evoluzione d'Ottobre l'avvenimento più importante è stata la vittoria della rivoluzione popolare in Cina e la costituzione della Repubblica popolare cinese. Sul cammino dell'edificazione del socialismo si sono posti i lavoratori di Albania, Bulgaria, Ungheria, della Repubblica democratica del Vietnam, della Repubblica democratica tedesca, della Corea.

La rivoluzione proletaria è un fenomeno di portata mondiale, che ha scosso tutti i continenti. La lotta per la pace e la collaborazione a tutti gli Stati. Quando essa fu perseguitata dalle forze della controrivoluzione, e quando fu organizzato l'intervento militare, la Repubblica dei soviet dimostrò di essere in grado di difendersi e di difendere le conquiste socialiste.

Oggi l'Unione Sovietica, che sotto la guida del partito comunista ha effettuato delle grandi trasformazioni, è divenuta una grande potenza, è nel pieno delle sue forze ed ha amici fedeli in tutto il mondo. E oggi, dopo quarant'anni dal secondo Congresso panrusso dei Soviet, che consolidò il decreto sulla pace, il Soviet Supremo dell'URSS si rivolge solennemente a tutti i popoli con l'appello di rafforzare instancabilmente la causa della pace, di sviluppare con tutti i mezzi l'amicizia e la collaborazione tra i popoli.

Lo Stato socialista dei lavoratori difende la causa della pace: gli sono estranee le aspirazioni aggressive, non ha bisogno di colonie e di sfere d'influenza. Essa, per la sua stessa natura, è contro ogni asservimento e oppressione nazionale. La grande rivoluzione socialista di Ottobre ha aperto un'epoca di liberazione di tutti i lavoratori dallo sfruttamento, di liberazione dei popoli oppressi dal giogo coloniale. I popoli dell'Unione Sovietica guardano con simpatia al movimento di libera-

ANCHE DURANTE LE VACANZE DI NATALE

## Il P.C.I. e il P.S.I. chiedono che Zoli riferisca alla commissione senatoriale

Una dichiarazione di Pajetta - Violenta irritazione in Vaticano

Senatori comunisti e socialisti hanno chiesto l'interpellazione straordinaria della Commissione Esteri di Palazzo Madama; una delegazione di deputati comunisti ha sollecitato la convocazione della Commissione Difesa di Montecitorio; la protesta polare contro l'atteggiamento assunto a Parigi da Zoli, Pella e Taviani a favore dell'installazione nel nostro Paese di basi per missili atomici si allarga; le direzioni di quasi tutti i partiti politici si apprestano ad esaminare a fondo la situazione internazionale, quasi si presenta al termine della conferenza atlantica e alla luce dei messaggi inviati negli ultimi giorni da Bulganin a Zoli e dal Soviet Supremo dell'URSS al Parlamento italiano; questa, in sintesi, la cronaca politica di questi giorni, così riassunta dal compagno Gian Carlo Pajetta: «Le vicende della conferenza di Parigi rivelano la gravità della crisi del sistema atlantico da noi denunciata. Le soluzioni tendenti a sottolineare la politica di «posizione di forza», l'immediata installazione di rampe atomiche, che il governo italiano dichiarò di accettare con irresponsabile entusiasmo, hanno incontrato preoccupazioni e persino opposizioni che Eisenhower non si attendeva.

«Non a tutti è parso possibile rispondere alle proposte sovietiche come il presidente Zoli aveva fatto con incredibile leggerezza. La incredibile polacca di una «fascia di neutralità atomica» non ha potuto essere respinta sic et simpliciter, con il vecchio pretesto che si trattasse di una manovra propagandistica. «In questa situazione», vediamo confermata la nostra opinione che non solo è necessario condannare la politica atlantista degli atlantici scabbiosi del nostro Paese, ma è possibile determinare un nuovo corso della politica internazionale dell'Italia. Siamo di fronte al pericolo estremo di essere fra coloro che devono accettare i missili in casa, anche il nostro popolo può però imporre l'alternativa della neutralità atomica per l'Italia e della sua partecipazione alla fascia neutrale europea.

«E' in questa direzione — ha concluso Pajetta — che continueremo a batterci chiedendo il concorso di tutte le forze popolari e pacifiche del Paese». I compagni Secorriano, Nazzariello, Pastore e Spano hanno inviato una lettera al sen. Boglietti, Pico, presidente della Commissione Esteri del Senato, per chiedergli che la commissione stessa si riunisca subito dopo il rientro a Roma della delegazione italiana alla conferenza della NATO con la partecipazione del presidente del Consiglio. «Gli impegni che il governo italiano ha assunto o ha avuto in animo di assumere — prosegue la lettera — sulla questione delle basi per missili, che dovrebbero essere installate sul nostro territorio nazionale, in appoggio di natura tale da chiamare il Parlamento all'esercizio di quel controllo che è al tempo stesso, un suo dovere e il suo diritto. E poiché le vacanze parlamentari, già annunciate per il 20 corrente, renderebbero difficile la convocazione straordinaria del Senato in seduta plenaria prima del 29 gennaio, noi riteniamo indispensabile la riunione della Commissione Esteri anche nei giorni di vacanza».

Il compagno Lussu, a nome del gruppo dei senatori socialisti, ha avanzato analoghe richieste, precisando che la commissione potrebbe riunirsi ancor prima di Natale.

Tattora esista è la posizione dell'on. Guerrieri, presidente della Commissione Difesa della Camera. Ai compagni Boldrini, Beltrami e Giuliano Pajetta, che hanno ieri sollecitato assicurazioni circa la convocazione della Commissione Difesa della Camera, ha dichiarato che sarà opportuno consultarsi preventivamente col ministro Taviani. A un'agenzia di stampa, l'on. Guerrieri ha addirittura confidato che, secondo lui, sarebbe meglio attendere la apertura della Camera (fissata per il 14 gennaio), nonostante la richiesta comunista di anticiparla al 7, e nonostante quella delle destre di parteciparvi al 21 per generale problemi di politica generale così impegnativi.

Al momento in cui i partiti politici si apprestano a discutere le somme delle decisioni parigine, quanto mai significativa è la nota anti-sovietica apparsa ieri sull'«Osservatore Romano». Mal comprime una smisurata irritazione per le inaspettate accoglienze riservate in Occidente alle molteplici iniziative diplomatiche dell'URSS. Forzano tuttavia mette sull'avviso il mondo intero a non secondare le manovre russe, che mirano a stabilire l'America dell'Europa.

ASMODEO

## Il dito nell'occhio

Simpatico Non fa nulla di strano il governo italiano: amico dei missili, vuole avere i missili. Libera scorta Occorre, dice il Popolo - fare apprezzare l'importanza della difesa della libertà a strati maggiori di popoli ai quali la miseria, l'affanno, il dolore cagionati da egemonie economiche possono consigliare, anche se per

DOPO UNA GIORNATA DI SCIOPERO GENERALE E MANIFESTAZIONI

## Oggi i sindaci dell'Alto Molise a Roma per la provincia di Isernia

ISERNIA, 18. — Isernia è praticamente paralizzata in seguito alla proclamazione dello sciopero generale, decisa dal Comitato di agitazione. In tutte le scuole, negli uffici, nei vari settori dell'industria, del commercio, tutto è rimasto paralizzato, per l'intera giornata. Nelle piazze, lungo le strade, in tutti gli angoli della città, gruppi numerosi di cittadini discutono animatamente, esprimendo vivaci critiche verso la DC che per dieci anni ha beffato le popolazioni dell'Alto Molise. La protesta popolare si allarga anche nei comuni dell'Alto Molise. Comizi e manifestazioni di protesta hanno avuto luogo in serata a Pesco Lanciaio, S. Agapito e Pesche.

Contemporaneamente, alcuni dirigenti d'opera intervenivano presso gli amministratori del loro partito per far sì che non aderissero alle iniziative ed alle manifestazioni di protesta. La reazione è stata talmente vivace che a un certo punto lo stesso Comitato di agitazione ha dovuto intervenire presso la procura della Repubblica per chiedere l'immediata allontanamento dell'avvocato Zampini, presidente dell'Amministrazione provinciale di Campobasso, spostatosi nell'Alto Molise a questo scopo: la sua presenza aveva infatti messo in molti numerosi isernini decisi a far cadere l'indignazione degli abitanti dell'Alto Molise.

La decisione unanime della protesta e convalidata dalle dimissioni di var. e commissioni di enti pubblici che si sono verificati in questi giorni: commissari ECA, tribuni locali, contribuenti unificati, distrettuali, imposti diretti, lavori pubblici, commercio fisso, commercio ambulante, alloggi ai senza tetto, censurata Dimissionari sono anche i tre conciliatori di Isernia, nonché le delegazioni artigiane per le mutue e la casa artigiana in serata, il Comitato di agitazione ha tenuto un pubblico comizio: stavano affluendo in città tutti i sindaci dell'Alto Molise, i quali nella giornata di domani si receranno a Roma in delegazione.